Le altre di serie B

I padroni di casa prima segnano, poi difendono il 2-0

Due reti gioiello del Varese e la Samb cade

Chimenti fallisce per i marchigiani un discusso rigore

MARCATORI: Ramella (V) al 9' del p.t.; Tresoldi (V) al 36' del s.t.
VARESE: Martina 7; Guida 6, Rimbano 5; Prato 5, Arrighi 6, Dal Fiume 6,5; Tresoldi 7, Maggiora 6,5 (Muraro dal 21' s.t. n.g.), Ramella 6,5, Dalle Vedove 5, De Lorentis 7. N. 12: Della Corna; n. 13: Chinellato.
SAMBENEDETTESE: Pigino 5; Della Bianchina 4, Catto 4; Radio 4, Anzuini 5, Agretti 6; Ripa 5, Berta 6, Chimenti 6, Simonato 4, Basilico 6. N. 12: Gonnelli; n. 13: Daleno; n. 14: Trevisan.
ARBITRO: Vittorio Lattanzi di Roma, 7.

SERVIZIO

VARESE, 5 ottobre

Il Varese vince netto mettendo a segno le due più belle occasioni che è riuscito a costruire. Il risultato finale è sicuramente pesante per la Sambenedettese. Il Varese ha avuto il merito di realizzare con Ramella e Tresoldi due reti gioiello, due gol che hanno mandato in visibilio i 5 mila presenti. Ma sarebbe stato più giusto un risultato di 1 a 0 o 2 a 1.

Il Varese ha cominciato subito molto bene, al 9' la squadra si è proiettata in avanti grazie a Tresoldi che, sfuggito sulla sinistra in dribbling costringeva al fallo il suo marcatore Catto. Dal calcio di punizione nasceva la prima bella rete dei biancorossi. Era De Lorentis che calciava dall'estrema sinistra, il cross arrivava in area dove irrompeva in velocità Ramella che di testa bruciava tutti sul tempo insaccando nell'angolo incustodito della porta di Pigino.

Al 23' ancora un'occasione favorevole per il Varese: Dalle Vedove spara una vera e propria bomba su punizione dal limite, Pigino blocca in tuffo in due tempi. Tre minuti più tardi, al 26' è ancora De Lorentis, l'estremo sinistro biancorosso, a sbagliare un gol praticamente fatto. Ed è a questo punto che i biancorossi, pur meritando il pieno vantaggio della partita, si siedono e lasciano più spazio alla Sambenedettese.

Nella ripresa il modulo di gioco non cambia, con la Samb proiettata in avanti e il Varese piuttosto abulico e slegato. Al 5' è il centrocampista Berta della Samb che costringe Martina a una difficile uscita con deviazione in angolo sopra la traversa. Al 13' risponde Tresoldi con una bella progressione che ubriaca il suo marcatore Catto: l'attaccante biancorosso serve bene in area dove però nessuno intercetta.

Prosegue poi il progressivo dominio territoriale degli ospiti che riescono a imbottigliare nella propria metà campo i padroni di casa. Al 19' Berta scende al centro del campo e si avvicina all'area avversaria senza che nessun biancorosso gli si faccia sotto: l'attaccante calcia forte ma la palla termina alta. Al 23' bella girata al volo di Simonato dal limite: Martina blocca sicuro.

Si va così verso la conclusione della partita con emozioni che diventano sempre più rare.

Al 36' arriva il gol che sancisce il successo dei biancorossi. Rimbano dopo essere entrato per ben due volte nell'area avversaria sulla sinistra ed essersi lamentato per la mancanza di collaborazione dei compagni, converge verso il centro dove fa partire un cross teso per Tresoldi: quest'ultimo dal limite di sinistra infila al volo il sette alla destra di Pigino che non può far nulla per bloccare il tiro. A questo punto la partita è senza storia; però l'arbitro Vittorio Lattanzi concede un discusso rigore al 41' che però viene parato da Martina con felice intuito sul tiro di Chimenti.

Enrico Minazzi

A picco il Pescara

La Spal al galoppo con i rincalzi (3-0)

MARCATORI: Cascella al 3'; Pezzato all'11' e al 29' del primo tempo.
SPAL: Grosso 7; Reggiani 7, Pezzella 7; Boldrini 7, Di Cicco 7, Fasolato 6,5; Cascella 6,5, Aristei 7,5, Pelliccia 6,5 (dal 37' del s.t. Fagigan n.g.), Manfrin 6,5, Pezzato 7,5. N. 12 Zecchina, n. 14 Paolinelli.
PESCARA: Piloni 5; De Marchi 5,5, Santucci 6; Zucchini 6, Andreuzza 6, Di Somma 6; Repetto 5,5, Daolio 6,5, Prunecchi 6, Nobili 6,5, Berardi 6,5). N. 12 Ventura, Ciardella 5 (dal 1' del s.t. n. 13 Rosati.
ARBITRO: Schena di Foggia, 6.

NOTE giornata di sole, ottimo terreno di gioco. Spettatori 12 mila circa, incasso 14.329.000 lire, compresa la quota abbonamenti. Sorteggio antidoping per Grosso, Aristei, Pezzato, De Marchi, Di Somma, Berardi.

SERVIZIO

FERRARA, 5 ottobre

Con tre gol di ottima fattura, la Spal ha liquidato sul proprio terreno di gioco l'undici pescarese di Tom Rosati. Questi, era sceso alla corte estense, certo di trovare una squadra in disarmo, perchè priva di tre titolari (Paina, Gelli e Lievore). Petagna, dal canto suo, ha saputo pescare bene fra il parco rincalzi ed ha tirato fuori un Pezzella e un Di Cicco che l'hanno fatta da padroni nella propria area, vincendo di continuo giochi aerei e smorzando le offensife pescaresi sul nascere.

Il Pescara, dopo appena tre minuti di gioco s'è visto costretto a giocare in salita, ed ha cercato in tutti i modi possibili di arginare la frattura a metà campo, dove Nobili e Daolio non si intendevano per niente.

E veniamo al gol, tutti realizzati nel primo tempo. Corre il terzo minuto di gioco e Pezzato rincorre la palla fin verso la bandiera del calcio d'angolo, crossandola al centro, dove Cascella è lesto a tirare ed insaccare alle spalle dell'esterrefatto Piloni. Insiste ancora la Spal e dopo otto minuti raggiunge il raddoppio. Aristei, forse il migliore fra i ventidue, batte una punizione a tre quarti di campo. La sfera viene raccolta dal guizzante Pezzato che al volo batte per la seconda volta l'estremo pescarese. E' quasi la mezz'ora di gioco e ancora Pezzato, dopo aver ricevuto un invitante pallone da Reggiani, scarta De Marchi e imprendibilmente tira rasoterra. E' il 3 a 0 e la partita non ha più storia.

Ivan Marzola

Brescia-Taranto 1-0: segna Tedoldi all'87'

Angelillo promosso in «zona Cesarini»

MARCATORE: Tedoldi (B) al 42' s.t.
BRESCIA: Borghese 7; Catterina 6, Cagni 6; Fanti 6, Colzato 6 (Biasotti 6, al 1' del s.t.), Botti 6; Salvi 6, Beccalossi 6, Ferrara 6, Sabatini 6, Tedoldi 7. (12. Belotti, 13. Altobelli).
TARANTO: Degli Schiavi 7; Giovannone 7, Biondi 6; Capra 6, Spanio 6, Nardello 6; Scalcon 6, Caputi 7, Jacomuzzi 7, Romanzini 7, Lambrugo 7. (12. Restani, 13. Dradi, 14. Dellisanti.
ARBITRO: Frasso di Capua, 6.

NOTE: ammoniti Romanzini del Taranto, Tedoldi e Beccalossi del Brescia. Spettatori 8.000 circa di 5.256 paganti per un incasso di 14 milioni 7 mila 500 lire, abbonati 2.730. Calci d'angolo 7-3 (6-1) a favore del Brescia.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 5 ottobre

Quando ormai ci si aspettava un ennesimo risultato in bianco Tedoldi ha «inventato» il gol che ha dato la vittoria al Brescia. Una palla innocua a tre quarti campo, se ne impossessa l'ala sinistra azzurra che inizia uno slalom strettissimo; supera Giovannone che lo strattona ripetutamente per la maglia, scarta poi Spanio e Biondi e sull'uscita di Degli Schiavi deposita la palla in rete.

Siamo al 42' della ripresa, il pubblico aveva già cominciato a sfollare: e si ferma sugli spalti per applaudire in questi ultimi minuti di gara gli azzurri.

Il Brescia aveva avuto la sua grossa occasione al 9', sempre della ripresa, quando Biondi aveva steso senza tanti complimenti Biasotti (entrato, con il n. 14, all'inizio della ripresa) nella propria area. Il tiro di Botti su rigore appena a destra del portiere era parato in due tempi dall'attento Degli Schiavi, e sulla rimessa Borghese, il portiere azzurro, salvava il risultato tuffandosi spregiudicatamente fra i piedi di Jacomuzzi proiettato a rete.

Tutta la partita, abbastanza noiosa è chiusa in queste tre azioni da rete: due sciupate, la terza realizzata con una prodezza da Tedoldi.

Il Brescia è sceso in campo largamente rimaneggiato, privo com'era delle mezze ali titolari Jacolino e Paris, e ha subito l'aggressività del Taranto per lungo tempo anche a causa della non buona giornata di Salvi e di Ferrara.

Giustamente arrabbiato l'allenatore del Taranto, Fantini, per la rete subita in chiusura di partita. Un vero e proprio infortunio in piena zona Cesarini. «Mors tua vita mea», ha concluso Angelillo tirando un sospiro di sollievo e sperando nel pronto ricupero di Paris e Jacolino per i prossimi incontri: altrimenti anche con «san Borghese» saranno guai.

Carlo Bianchi

Grazie a una prodezza di Vianello e a una autorete (2-0)

Palermo gracile ma pratico batte un deludente Brindisi

MARCATORI: al 9' del p.t. Vianello (P); al 37' autorete di Cantarelli (B).
PALERMO: Trapani 5; Viganò 6, Zanin 5; Larini 6, Vianello 7, Pepe 5,5; Barbana 5, Majo 6, Braida 4 (dal 38' della ripresa Novellini), Magherini 6, Favalli 5,5. 12 Bellavia; 14 Ballabio.
BRINDISI: Trentini 5; Cimenti 6, Guerrini 6; Cantarelli 5, Fontana 5, Giannattasio 5; Capone 6, Rufo 5, Fusaro 6, Liguori 5, Macciò 5. 12 Ridolfi; 13 Vecchiè; 14 Facchinetti.
ARBITRO: Prati di Parma 6.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 5 ottobre

Un palo di Capone, una traversa di Fusaro, una rete su calcio piazzato di Vianello ed un'autorete di Cantarelli: questa la sintesi del deludente confronto fra Palermo e Brindisi. La squadra jonica ha giocato la sua onesta partita, ma quella siciliana, che in verità ha premuto di più, è riuscita a conquistare i due punti. Il gioco è stato squallido sotto il profilo tecnico, ma agonisticamente sostenuto (l'arbitro è stato costretto a richiamare i capitani delle due squadre ad una più stretta osservanza del regolamento).

Evidentemente il Palermo e il Brindisi sono ancora alla ricerca della migliore inquadratura e della giusta coesione fra i reparti perché, se così non fosse, siciliani e jonici finirebbero per deludere le aspettative dei rispettivi sostenitori.

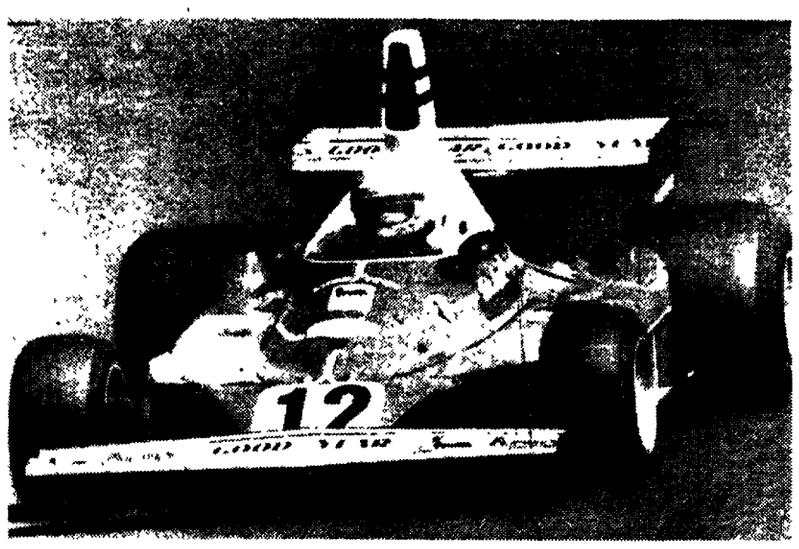
La prima azione pericolosa è del Brindisi, al 6': azione di Cimenti sulla destra, cross da fondo-campo, testa di Capone, il pallone picchia sulla base del palo alla sinistra di Trapani e finisce di rimbalzo sul braccio del portiere che così neutralizza. Un minuto dopo è ancora il Brindisi a sfiorare il gol: azione di Rufo e passaggio smarcante per Capone, Trapani si salva buttandoglisi fra i piedi. Al 9', inaspettatamente, il Palermo va in gol. C'è una punizione per un fallo su Magherini, dal vertice destro dell'area di rigore: batte lo stesso Magherini, svetta la testa di Vianello che insacca imparabilmente. Al 37' il raddoppio del Palermo. Majo batte un calcio di punizione sul vertice destro dell'area di rigore; la palla perviene a Larini, da questi ancora a Majo e ancora a Larini che tira fortissimo: Trentini è sulla traiettoria del pallone, ma il polpaccio di Cantarelli lo spiazza e la sfera finisce la sua corsa in fondo alla rete.

Nella ripresa, azioni di rilievo al 20': azione Cimenti-Fusaro-Rufo, dribbling forsennato dell'interno brindisino, pallone che supera anche il portiere Trapani, ma che in un secondo tempo recupera bloccando la sfera, e al 43' quando Fusaro con un gran tiro da fuori area colpisce la traversa.

Ninni Geraci

Concluso con un trionfo Ferrari il campionato di Formula uno

Lauda onora il mondiale vincendo a Watkins Glen



Il neo campione del mondo Niki Lauda in azione.

Secondo Emerson Fittipaldi, che precede Mass e Hunt - Brambilla settimo

WATKINS GLEN, 5 ottobre

Ultimo atto oggi, con la disputa del Gran premio degli Stati Uniti, del campionato mondiale conduttori di formula uno 1975. La corsa è scattata alle ore 15 (circa le 20 italiane), con in prima fila due campioni del mondo: il neo-iridato Niki Lauda (in «pole position» per aver segnato il miglior tempo nelle prove) ed Emerson Fittipaldi, campione uscente.

La Ferrari, dominatrice di questa entusiasmante stagione, dopo essersi assicurata il titolo con il pilota austriaco, punta qui a Glen in un successo di prestigio, successo che avrebbe positive ripercussioni anche in campo commerciale, essendo il mercato statunitense tra i più importanti, se non il più importante, per la fabbrica del «Cavallino». Proprio nei prossimi giorni, la Ferrari presenterà qui in America la nuovissima «308 GTB» disegnata da Pininfarina, una due posti capace di raggiungere gli oltre 250 chilometri-ora.

La corsa odierna, che vede Lauda gran favorito, ha notevole importanza per la classifica definitiva. Ed è pure importante per i grossi premi in palio: al vincitore andranno ben 50.000 dollari, oltre 30 milioni di lire. Quanto alla classifica è tuttora aperta la lotta per il secondo posto fra Emerson Fittipaldi, che ha 39 punti e Carlos Reutemann, che ne ha 37. Il pilota argentino, con la sua Brabham, ha ottenuto il terzo miglior tempo ed è quindi partito in seconda fila dietro alla Ferrari di Lauda e alla McLaren del brasiliano.

Non molte chances sembrano esserci per l'altro ferrarista Clay Regazzoni, che ieri ha sfasciato il motore uscendo alla nuova chicane

All'ultimo momento apprendiamo che il G.P. degli Stati Uniti è stato vinto da Niki Lauda, davanti a Emerson Fittipaldi, Mass e Hunt. Brambilla si è classificato settimo.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

A reti inviolate l'incontro con la Cremonese

Casale arzillo senza successo

JUNIOR CASALE: Trombin; Gilardino, De Petrini; Landini, Fait, Zanella; Motta, Riva, Trevisani (Gatti dal 29' del secondo tempo), Marongiu, Polver. (n. 12 Grisendi, n. 14 Fava).
CREMONESE: Bodini; Cesini, Barboglio; Cassago, Miani, Sironi; Bordot, Tambrini, Mondonico, Frediani, Finardi. (n. 12 Maiani, n. 13 Minini, n. 14 Braglia).
ARBITRO: Bet di Roma.

SERVIZIO

CASALE, 5 ottobre

Primo tempo a senso unico e con pochissime emozioni, e con gioco non certo molto brillante. Il Casale spinto dai suoi sostenitori e da una classifica di prestigio, è andato in continuazione all'attacco. La Cremonese è rimasta quasi di continuo nella propria metà campo, mandando in avanti solo Bortot e Mondonico. E non sempre poichè spesso anche loro rientravano. Il Casale cerca spazio per sferrare il tiro, ma non lo trova. Una volta solo va vicino alla rete, al 26', ma Polver trova il piede di Bonini che respinge. La prima linea nerostellata non riesce a dare alla propria azione coerenza, velocità per poter infiltrarsi nei rarissimi varchi della mastinesca ed efficace difesa ospite, e quindi piazzare la botta.

La Cremonese continua a non muoversi dalla sua zona... che presidia. E' venuta per il pareggio, che non sarebbe poco, considerata la calibratura dell'avversario. E si batte per quello; non un solo tiro, diciamo proprio non uno solo, inquadra la porta di Trombin.

Secondo tempo eguale al primo, con in più la Cremonese che calcia a casaccio la palla e cerca di far passare il tempo come può, mentre il Casale si rivela infiacchito dal continuo spingersi in avanti. Meritava certo di vincere la squadra di casa, ma se non si segna nel calcio, è noto, anche l'attaccare per novanta minuti non conta nulla.

La cronaca in breve: al 22' tiro di Landini da fuori area, ma la palla va fuori sulla sinistra della porta di Bodini. Al 26' lanciato da Trevisani Polver entra nell'area di rigore, tocca la palla di destro, esce Bodini alla disperata e di piede salva fortunosamente la propria rete. 14' del secondo tempo: dal fondo vince un duello Trevisani, centra, sfiora la palla Cesini, Motta che è a due passi dalla porta ospite, non si accorge del gran regalo, tocca male la sfera e la manda fuori. Al 30' esce Trombini alla disperata su Bortot e salva la propria porta da un gol che sembrava sicuro.

Francesco Leale

Finisce 1-1 il derby Pisa-Livorno

Bilardi replica al gol di Baldoni

MARCATORI: Baldoni (P) al 40' del p.t., Bilardi (L) al 15' del s.t.
PISA: Leardi; Luperini, Schiaretta; Baldoni, Scotto, Giani; Botteghi, Cappanera, Zanotti, Zunino, Vinciarelli. N. 12: Tomei; n. 13: Rapalini; n. 14: Frendo.
LIVORNO: Terreni; Martin, Vergani; Bertocco, Costantini, Lenzi; Mondello, Mazzanti, Magnoni (dal 39' s.t. Ciardelli), Bilardi, Graziani. N. 12: Tancredi; n. 14: Tagliaferri.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 5 ottobre

Le fortune di Bassi e quindi del Livorno si chiamano Mazzanti, che in questo avvio di campionato appare la fonte del gioco amaranto e gli avversari si ostinano a lasciarlo sempre libero nelle sue funzioni di regia. Forse trarrà in inganno il suo aspetto e la sua età; fatto sta che anche oggi sul terreno pisano — nell'ennesima sfida tra Livorno e Pisa — Landoni, il trainer neroazzurro, poco ha curato Mazzanti, e lui ha dato, nella ripresa, la palla d'oro del pareggio a Bilardi. E con questo Landoni e soci dovevano dare addio alla prima vittoria, tanto sudata.

Se è vero che il pareggio premia entrambe e il match, tirato senza risparmio, ha divertito e emozionato, una vittoria dei padroni di casa non avrebbe tolto molto ai «cugini» livornesi, che pur risultando di gran lunga superiori in fase offensiva, non erano in grado di mettere a frutto, forse per incapacità, forse per nervosismo, in fase risolutiva.

Il derby, alla vigilia montato sapientemente tanto da evocare anche i fantasmi del 1959 (gran baruffa in campo e strascichi giudiizari per sospensione del match a causa della pioggia, con il Livorno in vantaggio), si svolgeva in una cornice di pubblico veramente folto (oltre 5000 erano i livornesi), pittoresco e rumoroso: una leggera iniziale spruzzata d'acque non soffocava gli ardori.

In campo la battaglia era avviata e condotta dai labronici. Al quarto Mondello impegnava Leardi che gli alzava sulla traversa; all'11' Bilardi scocca un gran tiro di un palmo sopra la traversa; al 21' Mazzanti faceva tutto da sè, ribatteva Leardi, ancora Mazzanti, di nuovo Leardi, poi Magnoni e, infine, Schiaretta liberava sulla linea bianca fermando il pallone destinato al fondo del sacco.

Verso la mezz'ora il Pisa reagiva e al 40' lo show. Iniziativa di Baldoni, poi Vinciarelli in progressione, quindi sul fondo a Schiaretta che resisteva e crossava in area, svettava la testa di Baldoni ed era la rete. Nella ripresa il Livorno pareva dimesso e cresceva il Pisa: al 10' scambio Botteghi-Baldoni e gran tuffo di Terreni. Anche Giani si spingeva in avanti e commetteva così un madornale errore: al 15' non contrastava Mazzanti, il quale metteva in moto Bilardi, il cui tiro in diagonale sorprendeva Leardi. Proprio al 40' il pisano Zunino, su servizio di Cappanera, mancava la facile occasione da rete che sarebbe stata la palla della prima vittoria di questo Pisa.

Giuliano Pulcinelli

Un incontro entusiasmante, ma senza reti

Il Ravenna resiste alle folate del Rimini (0-0)

Nella prima parte della gara, tuttavia, i padroni di casa sono riusciti a creare grossi pericoli alla porta di Sclocchini

RAVENNA: Antinogene; Cianchetti, Melotti; Ricci, Gennari, Frara; Mazzoli, Regno, Bergamo, Piva, Manzoni. (N. 12: Bagnaresi; n. 13: Mondini; n. 14: Scrignoli).
RIMINI: Sclocchini; Agostinelli (Tucliac al 13' del s.t.), Natali; Sarti, Rossi, Guerrini; Fagni, Di Maio, Cinquetti, Romano, Carnevali. (N. 12: Hofstetter; n. 13: De Carolis).
ARBITRO: Governa di Alessandria.

SERVIZIO

RAVENNA, 5 ottobre

Di fronte a circa diecimila spettatori Ravenna e Rimini hanno dato luogo ad un incontro entusiasmante e vivo, sia sul piano del gioco che dello spettacolo. Il Rimini si presenta con uno squadrone, le cui ambizioni di promozione sono evidenti; la sua prima linea, con due ali guizzanti ed intelligenti, e soprattutto esperte, quali sono Fagni e Carnevali, ha procurato molti fastidi alla difesa ravennate, che si è difesa molto bene, seppur ricorrendo a molti falli.

Anche i difensori del Rimini hanno dovuto fare appello alla loro prestanza fisica per fermare un Bergamo più volte scatenato presso la porta di Sclocchini. Molto bravo è stato anche Manzoni, esordiente in campionato, il quale non è stato minimamente attanagliato dall'emozione, combattendo dal primo all'ultimo minuto come un forsennato.

Nel primo tempo infatti tutte le occasioni sono per il Ravenna; Frara, e soprattutto Regno e Mazzoli portano su palle su palle per la testa o i piedi di Manzoni e Bergamo, i quali non si fanno pregare per cercare la via del gol, che non è venuto solo per sfortuna.

L'occasione più bella per velocità ed esecuzione, è il pezzo di bravura che ha per interprete Bergamo al 12'. Cianchetti va via dopo aver ricevuto dal suo portiere, a metà campo serve il centravanti che, acquistata velocità, se ne va scartando tre difensori, e giunto al limite dell'area tira verso la porta. Il portiere in uscita è fuori causa, ma il pallone se ne esce sul fondo lambendo il palo di destra.

Applausi a non finire per questo atleta che meritava la soddisfazione del gol. Al 18' applausi anche per il Rimini: si libera Romano che serve Cinquetti che tira deciso. Antinogene si salva in tuffo deviando in angolo. Fino alla fine è un susseguirsi di azioni da una parte e dall'altra, con un gioco qualitativamente ottimo da parte di tutte e due le contendenti, che non nascondono la voglia di vincere.

Nel secondo tempo il gioco si è più frazionato, a causa del nervosismo affiorante in entrambe le squadre. L'arbitro ha dovuto ricorrere più volte al cartellino giallo per mantenere le redini della partita. In questa seconda parte della gara, il Ravenna ha pagato un po' lo scotto delle energie spese nel primo tempo: Piva e Frara sono calati notevolmente, ma anche i riminesi dopo l'uscita di Agostinelli per infortunio, e che Fagni è costretto da Cianchetti a girare alla larga dall'area giallorossa, si adagia un po', attaccando in veloci contropiedi, peraltro bene controllati.

Uno zero o zero quindi che calza a pennello, accontentando entrambi gli allenatori e tutto il pubblico. Comunque se c'è qualcuno che ha da recriminare, questo è il Ravenna.

Massimo Tommasini

TOTIP

PRIMA CORSA		
	1) SCOTT FITZGERALD	2
	2) LARSSON	2
SECONDA CORSA		
	1) TELFORD	x
	2) CAMAIORE	2
TERZA CORSA		
	1) FISCHIETTO	x
	2) LARCIANO	2
QUARTA CORSA		
	1) FUEGO	1
	2) BERGAMOTTO	2
QUINTA CORSA		
	1) EPSILON	2
	2) PSICHE	x
SESTA CORSA		
	1) IDEALE	x
	2) ARETESIA	1

LE QUOTE: al 10 «12» L. 1 milione 438 228; al 160 «11» L. 86 mila 600, al 1 208 «10» L. 11 mila 600

Serie C

A: si «rompe» il terzetto
B: il Teramo non si smentisce
C: brutto stop alla Turris

Del terzetto di testa del girone A solo il Monza ha vinto (sia pure col favore del campo e contro una Pro Vercelli che non riesce a ritrovarsi) Ma il Seregno, pareggiando a Lecco, ha dimostrato di non essere da meno del l'attuale capolista. Su un gradino inferiore, invece, lo Junior Casale costretto al pareggio casalingo dalla Cremonese.

Ma il risultato squillante viene da Belluno dove il Venezia ha vinto compiendo così un grosso balzo nella graduatoria. Delusione, invece, per l'Alessandria che ha perduto ad Udine, sciupando così il vantaggio ottenuto in settimana con il vittorioso recupero. Da sottolineare poi il pareggio del Vigevano sul terreno del Clodiasottomarina a conferma della ripresa dei lombardi, il successo del Mantova a danno del S. Angelo Lodigiano e il prezioso pareggio della Pro Patria a Treviso.

★

Avevamo scritto che bisognava tenere d'occhio il Teramo e la squadra abruzzese non ci ha smentiti E' andata a vincere a Chieti raggiungendo in cima alla classifica del girone B il Rimini.

Dietro la coppia di testa tiene sempre ottimamente il passo l'Arezzo (pareggio a Giulianova) mentre il Montevarchi ha perduto un'ottima occasione facendosi bloccare in casa dalla Pistoiese, una matricola di lusso che, se ha avuto un inizio di campionato a fasi abbastanza alterne, tuttavia ha già dimostrato quanto vale

Fra gli altri risultati da rilevare il successo della Lucchese ad Empoli (ma questo Empoli ci sembra davvero in difficoltà), il pareggio del Parma ad Olbia (e gli emiliani, grazie al vittorioso recupero infrasettimanale si portano in ottima posizione), il previsto pareggio nel «derby» Pisa-Livorno, la vittoria della Massese sull'Anconitana, che testimonia, fra l'altro, della difficile assuefazione dei dorici alla categoria superiore anche se siamo certi che gli adriatici si riprenderanno al più presto.

★

Nel girone C la Turris, dopo gli exploit iniziali, è caduta a Benevento ed è caduta male con un secco 0-3 Ne ha profittato in primo luogo la pimpante Salernitana, che ha nettamente superato il Lecce (ma che cosa hanno i salentini?) e fra le altre, la Nocerina, che ha vinto a Vasto e che sembra voler tornare agli splendori di due anni fa, il Messina, che è andato a prendersi due punti sul campo di Acireale, il Bari che non ha avuto difficoltà a superare la Casertana

Buona giornata anche per il Sorrento (pareggio a Marsala), per il Crotone (1-1 a Siracusa) e per la Reggina (secco 4-0 al Barletta)

Incoraggiante per la matricola Campobasso lo 0-0 casalingo con il Cosenza.

Carlo Giuliani

Ippica a San Siro

Nel St. Leger Laomedonte su Stalag

Solita contestazione del pubblico dopo la prima corsa

MILANO, 5 ottobre

Riscatto di Laomedonte nel St. Leger oggi a San Siro. L'americano della scuderia Cieffedi si è imposto con autorità su Stalag distendendosi con azione potente nella dirittura d'arrivo e mostrando un notevole progresso rispetto alla stentata esibizione fornita nel premio Besana. In quella occasione il gran sauro soccombeva al compagno di colori Romolo Augusto e precedeva di una sola testa il tre anni di Angelo Bernasconi. Oggi sono state invece tre abbondanti lunghezze a segnare il divario che esiste fra Laomedonte e Stalag, un rapporto che rispecchia più fedelmente i meriti di entrambi i cavalli.

Sono scesi in sette in pista a disputarsi i sedici milioni messi in palio: Stalag del signor Angelo Bernasconi, Paulus Potter della razza della Farnesina, Fielding del marchese Enrico Incisa, Beniamino e Laomedonte della scuderia Cieffedi, Barlaam della scuderia Domi, Say Win del dottor Carlo Vittadini. Favoriti: netta la coppia della scuderia Cieffedi, offerta a due quinti sulle lavagne dei bookmakers, mentre Stalag è dato a 1 e 1/4 e gli altri a quote più alte.

Al via scatta al comando Beniamino davanti a Paulus Potter, Say Win, Stalag Laomedonte, Fielding e Barlaam. Sulla prima curva posizioni immutate con il numero due della Cieffedi, che fa andatura allegra e guadagna qualche lunghezza Paulus Potter, il più tenace nella sua scia.

Risale intanto Laomedonte, entrato in piena azione, e si sistema al terzo posto a metà della dirittura opposta alle tribune. Sulla grande curva Beniamino continua nel suo puntiglioso ruolo di leader seguito da Paulus Potter, Laomedonte, Stalag, Fielding, Say Win e Barlaam.

In retta d'arrivo Laomedonte raggiunge Beniamino e lo supera mentre anche Stalag rompe gli indugi, supera gli altri avversari, e si butta nella scia del grande rivale. Si stende Laomedonte con folate poderose negli ultimi seicento metri e assolutamente vani appaiono gli attacchi di Stalag. Vince Laomedonte con largo margine su Stalag, mentre a sei lunghezze, è terzo Paulus Potter su Say Win. Il vincitore ha coperto i 2800 metri del percorso in 3'1"5.

Le altre corse sono state vinte da Cardi (Little sir Echo), Atlante (Chiavenna), Miss Bendicta (Carduoceous), Scott Fitgerlad (Larson), Ivery (Arkydal). Animata contestazione del pubblico dopo la prima corsa per un arrivo ritenuto irregolare tra Hardy e Little Sir Echo. Perlanti in sella al vincitore avrebbe colpito con la frusta l'avversario. Ne è nata una specie di rivolta dopo di che per assicurare il proseguimento delle corse, la società che gestisce l'ippodromo ha annunciato il rimborso delle giocate fatte, come vincenti, sugli altri cavalli concorrenti.

E' un'ennesima prova del marasma in cui si muove il mondo ippico che non riesce ad adeguare le sue vecchie strutture alle nuove dimensioni assunte dal fenomeno gioco-spettacolo. E' un problema soprattutto di uomini e di volontà: non dovrebbe essere impossibile superarlo.

U. S.

Ksar el Kebir nel premio «Roma vecchia»

ROMA, 5 ottobre

Ksar el Kebir, ben montato da Sannino, ha conquistato il «Premio Roma vecchia» (lire 7.150.000, m. 2.000 in pista grande), corsa-clou dell'odierno convegno di galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle, precedendo Tabucon e Astrolabio.

Al «via!» Machet prendeva la testa tallonato da Fire Horn, Ksar el Kebir, Balak, Astrolabio, Gino Trojan, Tabacon, London Melody, Campogallo, Idola, Mey Avalon, conduceva fino all'intersezione delle piste allorche cominciava a cedere per essere poi superato da Fire Horn e Ksar el Kebir inseguiti da Astrolabio e Tabacon mentre gli altri erano ormai fuori corsa. Poco dopo cedeva anche Fire Horn e Ksar el Kebir ai duecento metri conclusivi precedeva di una lunghezza Astrolabio a sua volta incalzato da Tabacon Nella fase conclusiva mentre Ksar el Kebir manteneva con sicurezza la testa affermandosi, Tabacon, proprio sul palo, «rubava» il secondo posto ad Astrolabio. Quarto era London Melody e quinto Fire Horn.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana: 1ª corsa: 1 Marcus, 2. Humber Bridge; vinc. 23; piazz. 16, 19; acc. 57. 2ª corsa: 1. Alboino, 2. Portogallo; vinc. 18; piazz. 18, 29; acc. 39. 3ª corsa: 1. Treconfim, 2. Acciarella, 3. Quartora, vinc. 58; piazz. 13, 12, 12; acc. 80. 4ª corsa: 1. Giannina, 2. Carduro; vinc. 28; piazz. 16, 14; acc. 67. 5ª corsa. 1. Elena La Paz, 2. San Giulian, 3. Splendidus; vinc. 100; piazz. 28, 14, 26; acc. 163. 6ª corsa (pr. Roma vecchia): 1. Ksar el Kebir, 2. Tabacon, 3. Astrolabio; vinc. 36; piazz. 18, 33, 33; acc. 264. 7ª corsa: 1 Telford, 2. Camaiore, 3. Cleopatra; vinc. 35; piazz. 11, 11, 12; acc. 21.